

LICEO CLASSICO EUROPEO “UCCELLIS” DI UDINE

A.S. 2010 – 2011

PROGETTO EUROPA A.S. 2010 – 2011

a cura dell'Associazione Consiglieri della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

ELABORATO DELL'ALLIEVA: ALICE PAOLONI (CLASSE 4^A)

RIFERIMENTO AL TEMA: LA RISCOPERTA DELLE NOSTRE RADICI IN UNA EUROPA SEMPRE PIÙ ALLARGATA

TITOLO: “FARE GLI EUROPEI”:DALLE COMUNI RADICI VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

DOPO LA CATASTROFE: IL RISVEGLIO EUROPEO

Erano passati solo pochi anni dalla conclusione del disastroso secondo conflitto mondiale, e grazie ad alcuni statisti illuminati l'Europa seppe risorgere dalle proprie ceneri, col desiderio di bruciare le tappe di una nuova integrazione che la mettesse al riparo da ulteriori, laceranti, tragedie storiche.

Il 9 maggio 1950 il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman espose ufficialmente per la prima volta la possibilità di creare un'unione all'interno dell' Europa.

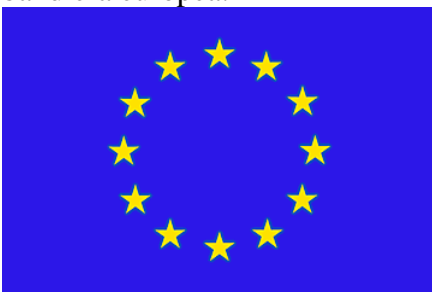
Nel 1951 nacque la CECA, un'organizzazione che facilitava il commercio di carbone e acciaio nei territori di Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Nel 1957 si passò al MEC e all' EURATOM, che rendevano più conveniente ogni tipo di scambio e promuovevano una ricerca più avanzata nell'ambito del nucleare.

Negli anni seguenti, attraverso trattati e convenzioni, l'organizzazione acquisì sempre più potere e quella che all'epoca veniva chiamata “Comunità Europea”, nel 1992, con il trattato di Maastricht, assunse le caratteristiche odierne di “Unione Europea”.

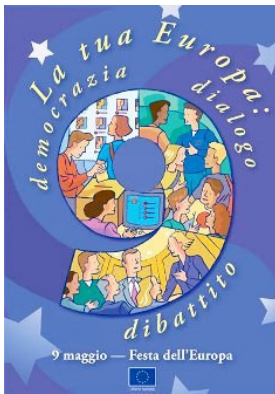
I suoi obiettivi erano di creare un mercato unico utilizzando una moneta valida in tutti gli Stati membri, di istituire una politica estera e di sicurezza unitaria e di adottare delle politiche comuni in determinati settori come l'agricoltura (Pac).

Per sensibilizzare maggiormente i cittadini ad un'appartenenza maggiore nell'EU, fu istituita una bandiera europea:



un cerchio, simbolo d'unità, formato da 12 stelle che rappresentano l'armonia e la solidarietà tra i popoli.

Venne stabilita una festa ufficiale, il 9 maggio, data del celebre discorso di Schuman.



Adottato nel 1985, venne anche definito un inno ufficiale ispirato agli ideali di libertà, pace e solidarietà, tratto dalla Nona Sinfonia di Beethoven: esso è senza parole, comunica attraverso il linguaggio universale della musica” [1].



Una novità eclatante fu che, per la prima volta nella storia, la volontà propria dei cittadini di creare un sistema internazionale dove sentirsi partecipi e uniti, fu dimostrata in modo pacifico, senza ricorrere alla violenza, alla ribellione...

DALLE RADICI CULTURALI IL MOTTO DELL'EUROPA: UNITI NELLA DIVERSITÀ

Si potrebbe definire l' Europa come la culla del “Nuovo Umanesimo”: come l' uomo del Quattrocento riscoprì il fascino della cultura classica, così l' uomo del XXI secolo può vivere e mescolarsi nell' affascinante e coinvolgente *melting pot* delle diverse identità e culture di cui l' Unione Europea è formata, proprio giovandosi del retaggio culturale garantito da radici culturali salde e profondamente umanizzanti, come l'apporto della civiltà greco-romana – culla della razionalità filosofica, estetica, politica e giuridica dell'occidente – l'eredità cristiana, l'umanesimo rinascimentale, l'approccio sperimentale ai problemi secondo il metodo scientifico, il cosmopolitismo illuminista.

Nell'Unione Europea ci sono quasi mezzo miliardo di persone appartenenti a ventisette nazioni diverse. Queste diversità hanno provocato problemi e incomprensioni tra i popoli che a volte sono sfociati in veri e propri atti di xenofobia, specialmente dopo l'entrata nel 2004 dei paesi dell' Est (Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Ungheria e Polonia).

Forse questi nuovi ingressi sono stati troppo repentini e non ne sono stati ancora ben assorbiti gli effetti: tuttavia, proprio l'ancoraggio alla ricca eredità dell'umanesimo europeo riesce a promuovere un messaggio di tolleranza, rispetto e comprensione reciproca e a indicare una prospettiva lungimirante,intuendo, a gioco medio-lungo, tutti i potenziali vantaggi per l'Europa del futuro delle diversità etniche, culturali e linguistiche.

Mai come oggi, insomma, sembra attuale il motto originario dell'Europa: "UNITI NELLA DIVERSITÀ".

"UNO SCIAME, MOLTE API E UN UNICO VOLO" (A. COLOMBO): VERSO UNA SEMPRE PIÙ NECESSARIA INTEGRAZIONE

Nel libro *Voci e volti dell'Europa* Arturo Colombo parla dell'Europa come di "uno sciame: molte api e un unico volo" [2].

Quest'unico volo é la volontà comune di tutti gli europei di garantire a se stessi e al mondo pace, prosperità, stabilità, sicurezza, progresso, uno sviluppo sostenibile, il rispetto dei diritti umani. Sebbene ci siano tradizioni e opinioni diverse fra gli Stati membri, molte statistiche dimostrano che molti Paesi dell'Unione riscontrano problemi molto simili, per esempio la disoccupazione (specialmente giovanile).

Per far fronte a tali difficoltà i governi cercano di coordinare le azioni a livello comunitario. L'UE ha quindi operato a livello internazionale adottando diverse misure a favore della formazione dei cittadini, affinché il mercato del lavoro diventasse più flessibile e l'occupazione crescesse.

A differenza del 'Sogno Americano', dove lo spirito del "se vuoi puoi" veniva interpretato da una parte come una sorta di diritto a poter fare ciò che si vuole, malcelando, dall'altra, l'isolamento dell'individuo dalle garanzie comunitarie, il 'Sogno Europeo' mira ad una relazione tra gli Stati che tuteli maggiormente la comunità e che, di conseguenza, doni un benessere più generale.

La maggioranza dei cittadini ritiene non a caso che il proprio Paese abbia tratto vantaggio dall'adesione all'Unione Europea: i più favorevoli sono gli irlandesi 87% e i lituani 77%, i danesi e i greci 74% [3].

La consapevolezza delle nostre comuni radici nella memoria condivisa della storia che ci unisce, attesta l'esistenza di un interesse europeo superiore, che armonizza gli interessi nazionali e li proietta in una visione comune nei rapporti con il mondo [4].

Molti pensano allora che il progetto d'integrazione europea debba cambiare passo: per garantire collaborazioni ancora più efficaci, bisogna creare un'unione politica che sostenga quella sociale ed economico-monetaria. Gli Stati non rinuncerebbero alla loro sovranità, ma cederebbero parte di essa ad un soggetto giuridico di grado superiore. Muovendosi proprio secondo le linee direttrici ormai tracciate dal Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009: un sistema decisionale basato sul voto di maggioranza, un maggiore controllo del Parlamento Europeo sull'operato degli altri organi dell'Unione ("checks and balances"), una politica estera e di difesa unificate a partire dalla definizione della figura dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, e di lì un ruolo di Corte Suprema d' Appello garantito all' UE, mantenendo tra l'altro una sovrana autorità rispetto a certi ambiti, ad esempio l'ambiente.

Tutto ciò serve a conferire all'Europa: "I mezzi e il prestigio per presentarsi sulla scena internazionale come una realtà politica concreta, pronta a competere con l'affermarsi di nuove grandi potenze, in una visione multipolare degli equilibri mondiali" [5].

Ciò risulta tanto più urgente se si pensa che ogni Stato europeo, preso singolarmente, non ha grande peso nella scena mondiale, ma se ogni membro si presenta come parte dell'Unione Europea si riuscirebbe a reggere il confronto con le altre grandi potenze economiche. "L'Europa – dicono le statistiche - ha acquisito un ruolo decisivo nei negoziati internazionali: pur rappresentando solo il 7% della popolazione mondiale, i suoi scambi commerciali sono circa il 20% dell'import - export

mondiale, l'EU si trova al primo posto come esportatore e al secondo posto come importatore. Gli USA rappresentano il principale partner commerciale seguiti dalla Cina.

Anche il commercio interno dell'Unione ha dei risultati estremamente positivi: il PIL dell' UE è in costante crescita e, dal 2004, si registra un maggior incremento, rispetto agli altri Stati membri, dei paesi più poveri che hanno aderito dopo [6].

“Non solo dal punto di vista economico l'Unione riveste un ruolo fondamentale ma anche dal punto di vista sociale. Essa è infatti il principale erogatore di aiuti contro la povertà nel mondo e nella promozione dello sviluppo a livello globale” [7].

L'Unione, inoltre, incentiva lo sviluppo sostenibile, alla protezione di specie minacciate e alla pace e stabilità nel mondo.

Per esempio, nel febbraio di quest'anno i 27 Ministri degli Esteri dell' UE si sono incontrati a Lussemburgo per discutere sulla situazione attuale in Egitto; l'onda di rivolta sta degenerando causando ribellioni in molti Paesi dell' Arabia. e “il pericolo più evidente e più citato è rappresentato dall'eventualità che la transizione possa agevolare l'ascesa al potere di gruppi islamisti ostili a Israele e all'occidente” [8].

PER UNA PRESA DI COSCIENZA: “FARE GLI EUROPEI”

Ma perché tutte queste incontrovertibili verità un diventino patrimonio diffuso occorre promuovere una capillare presa di coscienza, che permetta di “svegliare l'Europa dal torpore, dall' assenza di ambizioni e di fiducia sul ruolo che potrebbe ancora svolgere [...] Questo compito può essere assunto SOLTANTO dalle nuove generazioni” [9].

Infatti, come ci ricordano gli organizzatori del *Progetto Europa 2010 – 2011* a cui prendiamo parte, “internet, i new media, le nuove tecnologie, l'informazione e la comunicazione in tempo reale hanno cambiato e stanno cambiando il nostro modo di vivere. L'Europa è entrata nell'era digitale e baserà sempre di più la sua istruzione, la sua società, la sua economia e la sua cultura sulla condivisione della conoscenza” [10]: anzi, con i suoi rinnovati sistemi d'istruzione e formazione, l'Unione Europea è chiamata ad incentivare al massimo la circolazione delle idee e la creatività.

Prendendo spunto dalle celebri parole di D'Azeglio: “Fatta l' Italia, ora non ci resta che fare gli Italiani”, possiamo allora oggi dire: “Fatta l'Unione Europea, ora non ci resta che fare gli Europei.”

E se negli anni Sessanta il merito di aver avvicinato gli italiani, di aver fatto loro superare l'orizzonte angusto del “locale” senza alternative e permesso di intendersi reciprocamente nella lingua nazionale fu attribuito alla televisione, chissà se, per quanto riguarda l'Europa, non possano avere un ruolo determinante internet e le nuove tecnologie, contribuendo meritoriamente a creare cioè “un' identità europea” e una società la più grande e aperta possibile.

FONTI:

[1] http://europa.eu/index_it.htm , sito internet ufficiale dell'Unione Europea

[2] A. Colombo, *Voci e volti dell'Europa*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 117

[3] cfr. Unione Europea, “Fatti e cifre chiave sull' Europa e gli Europei”, Lussemburgo 2007, p. 74

[4] http://europa.eu/index_it.htm , cit.

[5] P. BALDOCCI, *Per una rifondazione d'Europa*, Belgrado, Pristina, Locarno 2010, p. 2

[6] Unione Europea, “Fatti e cifre chiave sull’ Europa e gli Europei”, cit., pp. 17-18.

[7] http://europa.eu/index_it.htm , cit.

[8] A. RIZZI, in “Internazionale”, n. del 21 febbraio 2011

[9] P. BALDOCCI *Per una rifondazione d'Europa*, cit., p. 2, maiuscolo nel testo.

[10] Associazione Consiglieri della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (a cura di), dalla Premessa, *Consolidare e rafforzare la nostra Europa nella società del futuro*, al *Progetto Europa 2010 – 2011* , pp.1-2